



Coordinamento editoriale e redazionale

Paola Piras, Aurelia Tirelli, Matilde Tobia

La collana Focus è a cura di Claudio Bensi



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

ISSN: 1974-4986 Focus: 1/2009



## SPAGNA

di Gaetano Fasano e Maria Di Saverio

### Informazioni generali

Superficie 504.782 km<sup>2</sup>  
 Popolazione totale 45.853.045 abitanti  
 Moneta euro

Piano finanziario PO FSE 2007-2013 (in euro)

Asse prioritario	Finanziamento comunitario	Cofinanziamento nazionale	Totale finanziamento
Occupabilità	4 474 859 732	1 858 094 845	6 332 954 577
Adattabilità	2 207 669 944	917 904 873	3 125 574 817
Capitale umano	1 143 652 056	487 037 553	1 630 689 609
Transnazionalità e interregionalità	112 673 018	52 013 865	164 686 883
Assistenza tecnica	118 7474 072	53 434 415	171 908 487
<b>Totale</b>	<b>8 057 328 822</b>	<b>3 368 485 551</b>	<b>11 425 814 373</b>



## Principali indicatori economici

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>PIL</b>											
PIL pro-capite (EU 25)	105.0	104.8	104.6	104.4	104.2	104.1	103.9	103.7	103.7		-
PIL pro-capite (Spagna)	97.3	98.1	100.5	101.0	101.0	102.0	104.0	105.4	104.2*		-
Crescita reale del PIL (EU 25) %	3.9	2.0	1.2	1.3	2.4	2.0	3.1	2.9	0.8	-4.0 *	-0.1 *
Crescita reale del PIL	5.0	3.6	2.7	3.1	3.3	3.6	3.9	3.7	1.2	3.2 *	-1.0 *
<b>Indicatori fiscali (% del PIL)</b>											
Bilancio pubblico (EU 25)	0.6	1.4	-2.5	-3.1	-2.9	-2.5	-1.4	-0.8	-2.3		-
Bilancio pubblico (Spagna)	-1.0	-0.6	-0.5	-0.2	-0.3	1.0	2.0	2.2	-3.8		-
Debito Pubblico (EU 25)	62.0	61.1	60.5	62.0	62.4	63.1	61.8	59.3	62.2		
Debito Pubblico	59.3	55.5	52.5	48.7	46.2	43.0	39.6	36.2	39.5		-
<b>Occupazione %</b>											
Tasso di disoccupazione totale	11.1	10.3	11.1	11.1	10.6	9.2	8.5	8.3	11.3	18.1	20.5 *
Tasso di disoccupazione maschile	7.9	7.5	8.1	8.2	8.0	7.1	6.3	6.4	10.1	17.8	-
Tasso di disoccupazione femminile	16.0	14.8	15.7	15.3	14.3	12.2	11.6	10.9	13.0	18.4	-
Tasso di occupazione totale	56.3	57.8	58.5	59.8	61.1	63.3 (b)	64.8	65.6	64.3		-
Tasso di occupazione maschile	71.2	72.5	72.6	73.2	73.8	75.2 (b)	76.1	76.2	73.5		-
Tasso di occupazione femminile	41.3	43.1	44.4	46.3	48.3	51.2 (b)	53.2	54.7	54.9		-
Tasso persone con contratto part time-totale	7.9	8.0	8.0	8.2	8.7	12.4 (b)	12.0	11.8	12.0		
Tasso persone con contratto part time-uomini	2.8	2.8	2.6	2.6	2.8	4.5 (b)	4.3	4.1	4.2		
Tasso persone con contratto part time-donne	16.8	16.8	16.8	17.1	17.9	24.2 (b)	23.2	22.8	22.7		
PIL in potere d'acquisto per occupato	103.5	103.0	104.7	103.6	102.0	101.1	102.0	103.6	105.1 *		-
Media annuale di inflazione	3.5	2.8	3.6	3.1	3.1	3.4	3.6	2.8	4.1		-
Spesa per la protezione sociale %	20.3	20.0	20.4	20.6	20.7	21.1	20.9*				-

Fonte: Eurostat

\*previsioni



## Principali settori produttivi

I principali settori economici della Spagna sono rappresentati dal terziario, dal manifatturiero tradizionale e dall'agricoltura (in particolare la produzione di frutta, ortaggi, olio d'oliva e vino). Di rilievo anche il settore turistico, tessile e minerario, che rappresentano una quota non indifferente nell'economia spagnola.

Fino al 2008 si è avuto in Spagna un forte incremento dei tassi di occupazione. Nel 2007 il tasso di occupazione era pari al 65,6%, sceso al 64,3% nell'anno seguente, con quello femminile ben superiore al 54%. Nello stesso periodo, il tasso di disoccupazione era pari a 8,3%, ma è salito bruscamente all'11,3% proprio nel 2008.

In effetti, dal 1994 la Spagna ha vissuto la prima vera trasformazione del proprio sistema economico passando da 12 milioni e 500 mila a 20 milioni di occupati nel 2008, di cui più del 50% donne, il doppio rispetto al passato; in particolare si è consolidato il settore delle costruzioni e quello del turismo. Si è registrato inoltre un forte incremento della popolazione immigrata che è arrivata a rappresentare il 12% della popolazione costituendo, nel 2008, il 3,5% dell'occupazione totale.

La disoccupazione strutturale restava, prima dell'inizio della crisi, già alta per diversi gruppi etnici, in particolare i Rom, così come per portatori di handicap, donne, giovani in cerca di prima occupazione e over 45.

## Settori maggiormente colpiti dalla crisi e priorità nazionali

Il primo semestre del 2008 ha rappresentato una sorta di "giro di boa" per l'economia spagnola. Dopo un lungo periodo di crescita - l'attività economica è tuttora trainata dalla domanda interna, per quanto anch'essa in una fase di forte rallentamento, soprattutto sul versante dei consumi privati - la Spagna ha iniziato a registrare un peggioramento dei principali indicatori, vivendo una fase di forte decelerazione.

La stima governativa di crescita del Pil nel 2008, da un iniziale 3,6%, è stata ridotta al 3,1% per poi essere ulteriormente ridotta in luglio tra l'1,5 e il 2%. Il Fondo monetario internazionale ha fissato il Pil spagnolo all'1,8%. L'Ocse all'1,6% (rispetto alla previsione del 2,5% di appena sei mesi prima). Nel 2009 il Pil avrà probabilmente un decremento di due punti, peggiore del dato del -1% dell'ultima recessione nel 1993, e dello 0,2% nel 2010, quando invece le altre economie europee dovrebbero iniziare a riprendersi. Gli effetti si avvertiranno per il pieno dispiegarsi delle conseguenze della crisi finanziaria sull'economia reale.

Cattive notizie giungono sul fronte dell'inflazione che, insieme al deficit estero, continua a rappresentare uno dei principali problemi per l'economia spagnola. A fine 2007 il tasso è stato del 4,3% (2,7% nel 2006), rispetto al 3,1% della media dell'Unione europea. Il tasso d'inflazione medio è stato del 3,8% (3,5% nel 2006). Nel luglio 2008 l'inflazione ha toccato il 5,3%.

In crescita anche la pressione fiscale: nel 2007 ha toccato il 36,8%, tre decimi in più rispetto al 36,5% del 2006. Nonostante tale aumento, è però ancora inferiore alla pressione fiscale media dell'Unione europea. Sul piano degli investimenti, nell'anno in corso ci sarebbe stata una flessione superiore al 12,7%, rispetto al 9% nei Paesi dell'Unione.

La crisi fa crescere in Spagna l'economia sommersa, ora stimata al 19,5% del Pil, contro il 18,7% del 2008, terza per importanza nell'Unione europea dopo quella italiana (25% nel 2009, 24,3% nel 2008) e greca (22%, 21,4% nel 2008).

Tra le poche note positive si registra il miglioramento del disequilibrio dei conti con l'estero, fino ad arrivare al 6,6% nel 2010 (contro il 10% del 2007). Lo stato della finanza pubblica spagnola è stato ottimo fino al 2007 con un surplus di 25 mila milioni di euro. Il rapporto debito pubblico/Pil è stato ridotto nel 2007 al 36,7% (39,7% nel 2006).



Il bilancio delle amministrazioni pubbliche ha poi registrato nel 2007 un avanzo pari al 2,23% del Pil (1,8% nel 2006). Quest'ottimo risultato è stato ottenuto grazie alle maggiori entrate dell'amministrazione centrale (+10,3% rispetto al 2006, saldo attivo pari allo 0,39% del Pil) ed al surplus della previdenza sociale pari all'1,20% del Pil. Tuttavia, nel primo trimestre 2008, a causa di minori entrate fiscali, si è registrato un deficit di 4.638 mila milioni di euro (0,42% del Pil), dovuto appunto al rapido peggioramento dell'economia iberica.

## I settori in crisi

I settori particolarmente investiti dalla crisi sono quelli delle costruzioni (saturazione del mercato immobiliare, principalmente residenziale, tradizionale motore dell'economia iberica) e quello connesso all'intermediazione immobiliare.

Il mercato delle costruzioni negli anni ha raggiunto evidenti eccessi, con lo stimolo di una domanda fortemente alimentata dai bassi tassi d'interesse e da fattori speculativi.

Nel 2006, ad esempio, il comparto ha registrato un aumento del 5%, l'anno seguente del 3,8%.

Significativo un dato: il numero di alloggi costruiti in Spagna dal 1998 ad oggi supera il totale di quelli costruiti in Francia, Germania, Regno Unito e Italia. Nel 2006, ad esempio, sono state messe in cantiere 865 mila abitazioni contro il milione e quattrocentomila realizzate negli Stati Uniti.

Di fatto, la rapida crescita dell'economia spagnola nel corso dell'ultimo decennio deve molto all'impulso del settore delle costruzioni che è arrivato a rappresentare fino al 18% del prodotto interno lordo (Pil), il 30% se si tiene conto degli impatti indiretti.

In parallelo all'aumento dell'offerta, anche i prezzi sono saliti rapidamente. Dal 1999 al 2008 si sono moltiplicati per 2,8. La maggior parte dei crediti è stata inoltre assorbita da questo settore: il totale delle ipoteche destinate alle famiglie e dei crediti, rappresenta il 60% del totale del credito del sistema finanziario. Ancora più preoccupante è il fatto che il credito concesso alle attività immobiliari rappresenti oggi il doppio di quello destinato all'industria, mentre era un terzo nel 1997.

Ma dal 2008 la crescita del comparto immobiliare si è arrestata. Nel primo trimestre non è andata oltre lo 0,3%, e nel secondo trimestre s'è registrato un decremento del 2,4%. Nel 2008 la compravendita di case in Spagna è scesa del 32,6%; sono state vendute in tutto 564.464 abitazioni, il numero più basso degli ultimi anni. Una crisi settoriale che potrebbe sottrarre fino a due punti percentuali alla crescita del Pil tra il 2008 e il 2009.

Altro fattore evidente della crisi è il calo dei prezzi al consumo, il cui indice è diminuito in aprile 2009 dello 0,2% su base annua - cioè rispetto allo stesso mese del 2008 - mentre è aumentato dell'1% rispetto a marzo. I prezzi in Spagna stanno registrando una notevole volatilità: nel luglio scorso il tasso d'inflazione era arrivato al 5,3%, prevalentemente a causa del rialzo record dei prezzi energetici.

Costruzione e consumi, dunque, non assicurano più la sostenibilità della crescita spagnola, né l'industria è ancora in grado di assicurare il sempre più necessario "ricambio". Gli alti prezzi del petrolio, tra l'altro, sono particolarmente pesanti per un'economia ancora molto *energy intensive*, mentre le massicce risorse finanziarie provenienti dall'Unione europea, già diminuite, sono destinate a ridursi ulteriormente nel prossimo futuro. Il grave e continuo deterioramento dei conti con l'estero è il più chiaro segnale dell'urgenza di un cambiamento di rotta.

Altro settore in crisi è quello automobilistico, uno dei comparti portanti dell'industria spagnola, che contribuisce per l'8,4% al Pil. Il settore rappresenta il 7% dell'occupazione nell'industria e il 26% delle esportazioni. La riduzione di vendite è significativa: a dicembre 2008 ha toccato il 49,9% contro il 6,6% della Germania e il 13,3% dell'Italia.



In generale, tutta la produzione industriale è in forte calo: nel gennaio 2009 si è registrato un crollo record della produzione, l'output è sceso del 20,2% rispetto allo stesso mese del 2007. Si tratta del maggiore ribasso registrato dal 1992, cioè da quando l'istituto nazionale di statistica ha iniziato a pubblicare regolarmente questo indice.

Dati che ovviamente si ripercuotono sul versante occupazionale: nel solo settore automobilistico sono a rischio oltre 50 mila posti di lavoro, una cifra drammatica se si pensa che i diciotto stabilimenti posseduti dagli undici fabbricanti nel territorio spagnolo danno lavoro a 70mila persone, e le imprese dell'indotto a più di 245mila.

### Ripercussioni della crisi sul mercato del lavoro e principali misure adottate

Questo quadro fa della Spagna uno dei Paesi europei maggiormente colpiti dalla crisi e a renderla evidente sono soprattutto i dati riguardanti il mondo del lavoro.

Nel 2008 s'è registrata una perdita di circa 620mila occupati, il 90% dei quali nel solo settore immobiliare/edilizio.

Il tasso di disoccupazione ha toccato il 18,1%, percentuale doppia rispetto alla media dell'Unione europea, azzerando anni di stabilità occupazionale e di risultati positivi. Le previsioni parlano di un 20,5% per il 2010 (contro il 9,5% previsto nei paesi dell'Unione).

Tra l'altro, il mercato del lavoro spagnolo è caratterizzato da una forte segmentazione e da un'elevata percentuale di lavoratori a tempo determinato, oltre un terzo degli occupati, più del doppio della media europea, impiegati in massima parte in lavori manuali.

Tale peculiarità incide in maniera pregnante sulla produttività. Se questa, nel primo trimestre 2008, è aumentata dell'1,0%, il miglioramento si deve in buona parte alla diminuzione degli occupati. L'andamento della produttività nel 2007 è rimasto infatti fiacco in termini di rapporto tra Pil e numero di occupati, anche se in risalita rispetto all'anno precedente (+0,8% nel 2007 rispetto al +0,6% del 2006). L'Indice tendenziale della competitività, che misura la concorrenzialità delle merci spagnole in ambito Unione europea, ha registrato nel secondo trimestre 2008 un regresso del 3,1%. In ambito Ocse si è ridotto del 3,7% (interannuale).

La maggioranza dei disoccupati sono lavoratori di sesso maschile delle costruzioni, mentre il settore dei servizi continua a funzionare da ammortizzatore per l'intero sistema.

È soprattutto l'occupazione a tempo indeterminato a soffrire gli effetti della crisi, come dimostra il dato del primo trimestre dell'anno relativo alla registrazione dei contratti fissi, inferiore di oltre l'11% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Sul fronte dell'occupazione, i settori dove si registrano ancora margini di occupabilità sono quelli dei servizi e quello agricolo. Dati più recenti indicano però una ripresa anche nell'ambito delle costruzioni come conseguenza dell'applicazione del Fondo speciale dello stato per lo stimolo dell'economia e l'occupazione contenuto nel Piano E, ossia nel [Plan Español para el estímulo de la Economía y el Empleo](#) (Piano spagnolo per lo stimolo dell'economia e dell'occupazione), varato dal Governo spagnolo nella seconda metà del 2008, in cui sono riportate le misure adottate del Governo spagnolo per affrontare la crisi economica ma anche per rilanciare l'economia spagnola.

La precarietà riguarderebbe principalmente i giovani tra i 25 e i 39 anni e le donne (in termini relativi, ossia sul totale della forza lavoro femminile).

Senza dubbio il dato maggiormente significativo rispetto alla perdita di occupazione lo fornisce la tipologia del contratto di lavoro delle persone che vengono licenziate. Coloro che hanno un contratto a termine sono i soggetti maggiormente colpiti: nell'ultimo trimestre 100 lavoratori con contratto a termine 17 hanno perso l'occupazione; mentre solo 2 tra i lavoratori a tempo indeterminato.



Anche la popolazione immigrata - secondo gli ultimi dati della [Encuesta de Población Activa](#) - starebbe subendo gli effetti della crisi economica: nel mese di aprile 2009 i disoccupati stranieri in Spagna erano 278 mila, con un tasso di disoccupazione pari al 28,39% (7,13 punti in più rispetto ai tre mesi precedenti) e contro il 15,24% (2,72 punti in più rispetto ai tre mesi precedenti) dei disoccupati spagnoli. La tendenza è di un'ulteriore crescita della disoccupazione tra gli immigrati che lavorano nei settori delle costruzioni e dell'agricoltura; si calcola infatti che 14 immigrati su 100 perdano il posto di lavoro rispetto al trimestre precedente, a fronte di 4 lavoratori nazionali.

Inoltre, su 3 stranieri che entrano in Spagna attualmente, uno solo trova lavoro. Secondo i dati pubblicati dal Ministero del Lavoro e dell'Immigrazione, inoltre, nell'ottobre 2008 la media delle iscrizioni di lavoratori stranieri alla Previdenza Sociale è diminuita di 29.110 persone, l'1,4% meno del mese precedente e per il terzo mese consecutivo la Previdenza Sociale ha perduto contribuenti stranieri.

### Gli interventi governativi

Obiettivo del Governo è quello di adottare misure che colgano anche le opportunità insite nella crisi, per rendere la Spagna maggiormente indipendente dal settore delle costruzioni puntando su settori innovativi quali quello delle energie rinnovabili e dell'ambiente. Si tratta quindi di trovare un maggiore equilibrio tra la partecipazione economica dei settori tradizionali e quelli innovativi.

Si comprende allora l'importanza del ruolo della formazione nell'accompagnare il processo di conversione del sistema attraverso l'adattamento delle persone alla nuova struttura produttiva. Per far ciò il Governo ha istituzionalizzato il dialogo sociale con tutti gli attori del territorio e, basandosi su un progetto pilota adottato in Andalusia per l'uso dell'energia rinnovabile, ha introdotto leggi per uno sviluppo sostenibile che prevedano interventi fiscali a favore delle imprese.

In sintesi, il Governo spagnolo ha approvato un pacchetto di 24 misure a favore dell'economia costituito da un fondo di 20 miliardi di euro a sostegno, in particolare, del settore immobiliare e delle piccole e medie imprese. Prevede inoltre la soppressione della tassa sul patrimonio e di alcuni vincoli burocratici cui sono soggette le piccole e medie imprese e lo snellimento delle pratiche per ottenere i permessi di impatto ambientale per facilitare il comparto immobiliare. Il piano si inserisce nel più ampio programma di recupero e ammodernamento dell'economia spagnola e della Spagna in generale.

I provvedimenti adottati sono inseriti all'interno del [Plan para el estímulo de la economía y el empleo](#) (Plan E).

Nel piano il Governo ha previsto un ricorso al finanziamento pubblico di circa 1.500 milioni di euro da destinare alla protezione per l'impiego. Il piano mobilita più di 25mila milioni di euro, il 2,3% del Pil, oltre 30mila milioni di euro per facilitare il finanziamento delle piccole e medie imprese e altri 150mila milioni per il sistema finanziario.

L'indirizzo del Governo è quello di flessibilizzare e ampliare le linee di finanziamento al fine di favorire la liquidità per le piccole e medie imprese e aiutare le famiglie.

Il piano, nel dettaglio, prevede quattro assi principali:

- sostegno alla famiglia e all'impresa
- misure volte a promuovere l'occupazione
- misure volte a sostenere il sistema finanziario
- modernizzazione dell'economia.



Il piano inserisce nuove misure affiancandole a provvedimenti già approvati e prevede inoltre riforme strutturali. Tutte le misure realizzate sono state assunte tenendo conto delle indicazioni dell'Unione europea e del vertice del [G-20](#) svoltosi a Londra il 2 aprile del 2009.

Tra le riforme spiccano quelle volte a migliorare la qualità delle finanze pubbliche. Sul lato entrate, tali riforme includono una riduzione del carico fiscale sui redditi tramite un abbuono sull'imposta personale fino a 400 euro per contribuente, un meccanismo per anticipare il credito fiscale per i pagamenti dei mutui ipotecari, l'eliminazione della tassa sui patrimoni e la seconda fase della riforma dell'imposta sui redditi delle società, nonché misure volte a migliorare il funzionamento del sistema tributario come la possibilità di ottenere rimborsi Iva su base mensile. Sul lato spesa, la priorità è data alla spesa produttiva e al contenimento del consumo pubblico intermedio. Il programma sottolinea il ruolo dell'Agenzia statale per la valutazione della qualità della politica e del servizio pubblico come un passo avanti nella promozione di una cultura della valutazione, che dovrebbe accrescere l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici.

Tra i provvedimenti adottati si evidenziano quelli a favore delle famiglie. Per queste ultime, infatti, sono state individuate una serie di misure fiscali di supporto. Le famiglie potranno beneficiare di un maggior reddito per affrontare la difficile situazione economica attuale. Si prevede un impulso fiscale totale di 14 mila milioni di euro tra il 2008 e il 2009. Nel piano, inoltre, è stata introdotta la possibilità per coloro che hanno perso il lavoro di differire il pagamento dell'ipoteca nel corso dei prossimi due anni.

Centrale rimane la questione del lavoro. Il piano approvato dal Governo spagnolo introduce strumenti diretti a ridare impulso all'occupazione e prevede al suo interno diversi fondi specifici. Il *Fondo per le autorità locali* e il *Fondo speciale per la Promozione dell'Economia e del Lavoro*, mobilitano risorse pari a circa 11 mila milioni di euro e dovrebbero creare approssimativamente 300 mila posti di lavoro in tutta la Spagna.

Questi due fondi prevedono un supporto agli appalti pubblici di opere per un investimento di oltre 33 mila milioni di euro nel 2009. Inoltre, il *Fondo statale di inversione locale* di 8 mila milioni di euro, ha quale obiettivo quello di aumentare gli investimenti pubblici in ambito locale mediante il finanziamento di opere di nuova progettazione ed esecuzione immediata dal 2009.

Infine, è il *Fondo speciale dello Stato per lo stimolo dell'economia e dell'impiego* di 3 mila milioni, con l'obiettivo di dare immediata attuazione ad azioni in diversi settori produttivi strategici quali opere edili, ristrutturazioni e ulteriori miglioramenti del piano comunale.

Saranno inoltre finanziati progetti per incrementare l'occupazione nei settori innovativi. Sono infatti previsti 490 milioni per l'*I+D+I (Investimenti+Sviluppo+Innovazione)*, 430 milioni per il turismo sociale e 575 milioni per attività relative alla prevenzione dei cambiamenti climatici e per l'ambiente.

La Spagna ha inoltre previsto un *Piano integrale per il settore automobilistico (PIA)*, che ha quale obiettivo il mantenimento dell'occupazione nel settore e il miglioramento della sua competitività nel medio e lungo periodo. Il piano prevede uno stanziamento di circa 800 milioni di euro per finanziare lo sviluppo di nuovi prodotti e implementare nuovi processi di produzione ecosostenibili, prodotti con maggiore efficienza energetica e che sostengano la sostenibilità e la competitività delle imprese.

Ad oggi il Ministero dell'Industria, del Turismo e del Commercio ha accordato un finanziamento a 156 piani di azioni d'impresa (*actuación de empresas*) in tredici comunità autonome, che comportano investimenti associati per le imprese di 3.069 milioni di euro per il 2009.

In particolare 19 progetti riguarderanno il settore dell'automobilismo e dei camion, e riceveranno il 60,5% del *Fondo del Piano della Competitività* (484 milioni di euro), 137 industrie di attrezzature e componenti per autoveicoli riceveranno il 39,5% degli aiuti previsti (316 milioni di euro).



Anche la Spagna ha adottato un piano per la sostituzione di veicoli inquinanti con altri meno inquinanti. Il Piano, denominato *VIVE*, è dotato di 1.200 milioni di euro, e servirà da stimolo alla domanda.

Il piano contiene inoltre una serie di azioni per il settore industriale, quali la promozione delle attività di R&S, compreso il *progetto Movel* (progetto pilota per lo sviluppo di macchine elettriche).

Va ricordato che il Governo ad aprile 2008 ha approvato un piano straordinario per l'orientamento, la formazione e l'inserimento lavorativo, applicato in tutto il territorio nazionale e gestito dal servizio pubblico per l'impiego statale e le comunità autonome di competenza. Il piano prevede la contrattazione di 1.500 operatori il cui ruolo è in particolare volto a rafforzare il sostegno per i compiti di ricerca di lavoro.

Allo stesso tempo prevede l'organizzazione di strumenti specifici per la ricerca dell'impiego e per facilitare la mobilità geografica, che si integrano nel piano insieme agli strumenti di orientamento, formazione e inserimento. L'aiuto alla mobilità geografica è diretto a disoccupati che accettano un lavoro che li porti a cambiare domicilio e comprende aiuti per il trasloco, il viaggio, il vitto e asili nido. Ne dovrebbero beneficiare circa 400mila disoccupati.

Il Governo ha inoltre previsto un bonus annuo di 1.500 euro, a carico della previdenza sociale, per i disoccupati che hanno carichi familiari. Il bonus, in particolare, riguarda le imprese che assumono a tempo indeterminato un lavoratore disoccupato con figli a carico. In pratica, le aziende che dal dicembre 2008 al 31 dicembre 2010 assumono con contratto a tempo indeterminato lavoratori disoccupati con figli a carico, hanno diritto ad un bonus da 1.500 euro per "la sicurezza sociale". Dovrebbero beneficiarne della misura circa 110mila disoccupati. È poi previsto un bonus del 100% della quota aziendale a carico della previdenza sociale per la contrattazione a tempo indeterminato di persone disoccupate che usufruiscono di sussidi per la disoccupazione. Per aumentare la contrattazione dei lavoratori disoccupati, l'impresa che assume a tempo indeterminato una persona che percepiva un sussidio di disoccupazione potrà beneficiare di un bonus del 100% della quota aziendale previdenziale. Il lavoratore dovrà rimborsare l'assegno qualora sia licenziato prima di un anno. Beneficiari di questa misura sono disoccupati con sussidio di disoccupazione che abbiano percepito già gran parte delle prestazioni assistenziali per almeno 3 mesi. La misura, a carattere congiunturale, resterà in vigore fino al 31 dicembre 2009.

Inoltre il Plan E prevede tra le altre misure l'aumento di incentivi a favore del lavoro autonomo, lo stimolo alla contrattazione per l'assunzione a tempo determinato, l'eliminazione del periodo di attesa per accedere al sussidio di disoccupazione, il miglioramento del servizio pubblico all'impiego e il lancio del piano di occupazione 2009 in lavori di utilità sociale, che ha come obiettivo quello di favorire l'occupabilità di 100 mila persone in condizioni di disoccupazione attraverso la contrattazione di opere o servizi di interesse collettivo e della relativa partecipazione ad azioni di formazione.

Il Governo ha inoltre aumentato la percentuale di capitalizzazione della prestazione, al fine di aumentare le possibilità per i lavoratori disoccupati di convertirsi in lavoratori autonomi. Si stima che 104 mila disoccupati beneficeranno dell'aumento della possibilità di capitalizzare le prestazioni per la disoccupazione.

Il tema della formazione è di particolare rilevanza soprattutto per favorire l'occupazione di persone a elevato costo sociale, in particolare immigrati e disoccupati di lunga durata. Pertanto la discussione oggi si concentra sulle responsabilità - centrali o regionali - rispetto a questa esigenza, attraverso l'adozione di un sistema che veda la partecipazione delle imprese insieme con il pubblico e il mondo della formazione. Allarmante anche la situazione della popolazione tra i 30 e i 45 anni, che prima della crisi era quasi del tutto estraneo alla disoccupazione; oggi invece sono tra i più colpiti proprio perchè non tutelati. Un'azione da sviluppare per loro è quella del riconoscimento delle competenze formali e informali, nonché la riqualificazione professionale attraverso la formazione.





In sintesi il Governo spagnolo ha adottato misure di bilancio discrezionali che sono significative per rispondere alla recessione economica. Il pacchetto di stimolo per il 2009 è in linea con il Piano europeo di ripresa economica concordato nel dicembre 2008 dal Consiglio europeo e rappresenta una risposta adeguata alla recessione economica, fornendo un sostegno temporaneo all'attività economica nel 2009. L'*Informe anual de progreso 2008*, che rappresenta l'ultimo documento ufficiale di riferimento e che descrive l'andamento dell'economia spagnola rispetto ai parametri della Strategia di Lisbona, risulta di fatto superato dagli ultimi eventi.

### La risposta del Fondo sociale europeo

Per quanto riguarda il Fse, la Spagna ha richiesto alla Ue di ricevere in anticipo il 100% del Fondo di sua competenza, così da poter intervenire immediatamente e contribuire negli anni successivi solo attraverso i Fondi nazionali.

L'intenzione è di lasciare invariata l'impalcatura concordata con la Ue, cercando però di rendere le attività realizzabili attraverso il Fse complementari alle nuove strategie nazionali. Per tale motivo si cerca di riservare una larga parte del Fondo ad itinerari personalizzati di orientamento e inserimento lavorativo con una particolare attenzione alla persona.

Il Fse offre l'opportunità al Governo nazionale di realizzare interventi multiregionali e al contempo di snellire le procedure amministrative di richiesta e utilizzo del Fondo.

Altro aspetto interessante è la flessibilità con la quale sono costruiti i programmi di Fse che consente alla Spagna di agire attraverso i 5 Assi, concentrandosi in particolar modo sull'occupabilità e sull'adattabilità attraverso diversi criteri di selezione e nuove azioni prima non contemplate.

Oltre ad azioni multiregionali il Fse mantiene caratteristiche di flessibilità rispetto alle necessità dei diversi territori, consentendo tipologie e contenuti di formazione conformi alle diverse esigenze espresse nell'ambito di riunioni periodiche tra lo Stato centrale e le Comunità Autonome.



## Fonti di riferimento

- Interviste al Dott. *Carlos Tortuero Martin* - Dirigente dell'Unità amministrativa del Fondo Sociale Europeo e al Dott. *Alfonso Prieto Prieto* - Subdirector General de Estrategias de Empleo
- [Governo spagnolo](#)
- [Ministero del Lavoro spagnolo - Servicio publico de empleo estatal](#)
- [Eurostat](#)
- [Plan E - Plan Español para el Estímulo de la Economía y el Empleo](#)
- [Funcas - Fundacion de las Cajas de Ahorros](#)
- st7323/09, del 10 marzo 2009 - Consiglio europeo
- [Istituto statistico nazionale spagnolo](#)
- *Informe anual de progreso 2008*
- [Rapporti Paese congiunti Ambasciate/Uffici Ice](#), 2009
- [Agenzia di stampa ADN.ES](#)
- [G-20](#)